

## IN PRIMO PIANO

### LA DONNA CHE SORVEGLIA L'ACQUEDOTTO

Alessandra Corica

«Mio padre non voleva che facessi ingegneria idraulica, diceva che è un mestiere molto maschile. Ed effettivamente in facoltà eravamo solo due donne. Allo stesso modo, quando ho iniziato a lavorare, nello studio ero l'unica, insieme con la segretaria. E però...».  
pagina VII

#### Il lavoro è donna/1

# La lady acqua che salva Milano dagli allagamenti

## Teresa Gentile guida la rete idrica "All'inizio ero sola, ora non conta più"

ALESSANDRA CORICA

«Mio padre non voleva che facessi ingegneria idraulica, diceva che è un mestiere molto maschile. Ed effettivamente in facoltà eravamo solo due donne. Allo stesso modo, quando ho iniziato a lavorare, nello studio ero l'unica, insieme con la segretaria. E però...». Però? «Però, ovviamente, quando mio padre mi ha detto di non farlo, io mi ci sono buttata a pesce. Avevo 18 anni, figurati se mi facevo fermare. A posteriori, non me ne pento. Nemmeno quando alle 4 del mattino mi squilla il cellulare e devo alzarmi dal letto e andare sul posto per un intervento». Teresa Gentile ha 47 anni, i capelli biondi e il sorriso di chi, nella vita, prende le cose con filosofia placida. Due figli, un matrimonio alle spalle e un nuovo compagno che per lei ha lasciato Ostia e si è trasferito in una villetta nel parco delle Cave con cane e coniglio annessi, lavora in Mm e dirige la rete milanese dell'acquedotto. Un lavoro sul campo, con il cellulare che squilla a qualsiasi ora, se uno dei tubi che

si trova lungo i 2.228 chilometri di rete idrica cittadina, si rompe. Lei li controlla tutti, con la sua squadra di 132 persone, dove di donne ce ne sono solo 11. E non importa che sia giorno o notte: se è necessario, prende e va. Gentile mercoledì prossimo sarà a Palazzo Marino per ricevere il "Premio merito e talento", con altre 17 donne scelte da Federmanager in quanto "modelli manageriali femminili positivi". Il lavoro che è

"Mio padre non voleva che studiassi ingegneria idraulica, diceva che è un mestiere per uomini. Ma io mi sono buttata"

donna, insomma. Anche quando, nell'immaginario comune, dovrebbe essere declinato solo al maschile: Gentile in Mm è una delle sette donne che, oggi, hanno funzioni di dirigente con responsabilità. Nel 2012, erano tre. «Sono arrivata alla rete idrica nel

2012 - racconta -. Conoscevo già la maggior parte dei colleghi, visto che sono in Mm dal 2005. Però è ovvio che iniziare un nuovo lavoro non è mai facile. Ecco, chi lavora con me è stato collaborativo, mi ha aiutato. E io, dal canto mio, appena arrivata qui alla rete ho presenziato a ogni intervento: volevo capire l'attività sul campo, rendermi conto di cosa vuol dire, per i tecnici, fare 10 chilometri al giorno a piedi per andare a leggere i contatori, con il caldo o il freddo, nelle cantine con le ragnatele. I contesti sono diversi, li devi guardare e valutare in prima persona per gestirli al meglio. E quando c'è un'emergenza devi esserci». Gentile guida anche il pronto intervento: quando a



settembre 2016 a causa dei lavori fatti da una ditta privata un tubo si è rotto e ha trasformato via Fabio Filzi in un fiume a cielo aperto – «La battuta era: hanno riaperto i

Navigli in anticipo», ricorda – lei ha preso il giubbotto arancione ed è arrivata sul posto. Con i tecnici, per cercare di capire cosa fosse successo. La stessa cosa quando, nel 2014, un sabato mattina dei lavori nei box sotto la strada hanno fatto aprire una voragine in corso di Porta Romana. E due anni fa, quando in piena notte in via Saint Bon i vigili del fuoco l'hanno chiamata per la strada mezza allagata. «Era una situazione spinosa, c'era uno dei proprietari che già in passato aveva subito allagamenti: ho dovuto

stemperare la tensione. Devi essere pronta a fare queste cose se fai questo lavoro: il cellulare sta sempre acceso, non stacchi mai. E con i figli ti organizzi: i miei ormai sono grandi, hanno 14 e 16 anni. Quando erano piccoli per fortuna c'erano i nonni. E William». Il «tato», che con la sorella Vanessa ha badato a loro per tanto tempo: «Lui e la sorella sono diventati di famiglia per noi». Conciliare tutto è possibile, per una donna alle prese con un modo maschile? «Io credo di sì. Certo, la sera arrivi stanca, i salti mortali talvolta ci sono. Però Milano offre a una donna che lavora molto di più di altre città: il nido aperto al pomeriggio, la mensa a scuola, i trasporti pubblici che funzionano e che permettono ai ragazzi, quando sono più grandi, di muoversi in modo autonomo. Quindi sì, a conciliare tutto puoi farcela». E il lavoro? «Il mio approccio sin dall'inizio, alla professione e alla vita in generale, è che ormai il maschile e il femminile siano relativi: conta quello che fai, cosa dimostri, quanto ti fai valere. Del resto, prima di darmi all'ingegneria idraulica, sognavo di fare la poliziotta: lavori tranquilli e poco dinamici, a me, non hanno mai interessato. E il problema di essere donna non me lo sono mai posto».



### Sul campo

Teresa Gentile, ingegnere idraulico, 47 anni, dirige la rete milanese dell'acquedotto e guida il pronto intervento in caso di emergenze